

# Disortografico

## Un significato sinistro ed etichettante

Guido Pesci\*

Il tempo finora trascorso per definire le complesse “turbe” della disortografia ha visto impegnati con accanimento molti ricercatori, intenti a stabilire specifiche responsabilità a definite insufficienze. Ne è emerso che le inversioni di lettere simili per forma sono state attribuite ad un disturbo nella organizzazione spaziale, le inversioni delle lettere simili per suono a disturbi percettivo-visivi e/o uditivi, le aggiunte e le sostituzioni a “lapsus ortografico”, le omissioni, aggiunte e sostituzioni a difficoltà nello strutturare lo spazio o a insufficienze nella riproduzione di cadenze ritmiche, il raddoppio delle consonanti ad alterazioni nella dominanza laterale, le omissioni di parole, le parole non finite, i discorsi lasciati in sospeso a disturbi motori. L’elenco può continuare, agli errori quali: carosa per carrozza, belo per bello, dopo per topo, fino per vino, campagna per campagna, follia per foglia, marre per mare, carrezza per carezza... si annotano responsabilità alle difficoltà di linguaggio e all’incapacità di operare una corretta segmentazione o analisi fonologica, ad insufficienti abilità o ad un difetto nel sistema di conversione fonema/grafema. Altre responsabilità per gran parte degli “errori ortografici” vengono attribuite alla memoria visiva, impegnata com’è a raccogliere e conservare l’immagine grafica dei simboli alfabetici e delle parole, all’incapacità di mantenere in memoria la sequenza fonologica, sia pure corretta, per il tempo sufficiente a tradurla in veste grafica, a causa della mancata memorizzazione delle eccezioni o del processamento semantico. Elenchi di “turbe dell’ortografia” ciascuna imputabile a precise responsabilità e per le quali sono state studiate specifiche risposte conseguenti. Attribuzioni di responsabilità che hanno solo il vantaggio di essere incomplete, insufficienti, soggiacenti ad un modo parco di rispondere a delle domande che invece esigono tutt’altro che risposte limitate a ciò che il soggetto sa fare. Ogni schematizzazione in definizioni nosografiche può rappresentare un serio tentativo di ordinamento del “fenomeno apprenditivo”, ma che, a causa dell’imprecisione scientifica, assume un significato sinistro ed etichettante, in grado di orientare solo sul deficit e non anche sull’ immensa riserva di potenzialità e risorse alle quali si appella il pedagogista clinico nei suoi interventi di aiuto ritenendole indispensabili per lo sviluppo psicofisico.

Le difficoltà nella codifica scrittoria devono essere lette in termini multidimensionali, rispettosi di quella vita umana formata attraverso l’essere individuo coinvolto in una permanente interazione con l’ambiente, in manifestazioni di rapporto e di scambio inter-psichico e inter-personale, a cui mal si addicono incompiutezze monoideistiche e ordinamenti nosografici. Alla rigida valutazione delle regole grammaticali più o meno seguite e ai fattori prestazionali come la debolezza dei processi di automatizzazione o le alterazioni fra microprocessi che compromettono le condizioni

di impiego, la rapidità di elaborazione o la stabilità della regola, deve sommarsi la traduzione semantica dei rapporti referenziali, dei sentimenti e delle emozioni.

\* { [HYPERLINK "http://www.guidopesci.it"](http://www.guidopesci.it) }, { [HYPERLINK "http://www.centrokromos.it"](http://www.centrokromos.it) }